



Una serie di scandalosi e preoccupanti episodi in Calabria

Processi spariti, mafiosi in libertà

Non si trovano più al palazzo di giustizia di Reggio 350 fascicoli che riguardano cause «difficili» - Una serie di scarcerazioni di personaggi coinvolti in vicende di taglieggiamenti, omicidi e sequestri - La dura lotta dei sindacati, dei comuni e di tutte le forze democratiche

La faida di Cittanova ha raggiunto Genova: uccisi un uomo e un ragazzo

GENOVA — «E' un nuovo, tragico episodio della faida di Cittanova», ha detto stamane il dirigente della squadra mobile di Genova, Niccolò, parlando della sparatoria di ieri sera nel bar-ristorante «I due pazzi» a Triglia, alla periferia cittadina, in cui sono rimasti uccisi Giuseppe Gagliano, 61 anni, e Luigi Facchini, 17 anni.

Il primo è morto all'istante, centrato, tra l'altro, da quattro colpi al cuore; il secondo è deceduto durante la notte al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. Gagliano era coinvolto in due sequestri di persona ed era stato inviato al soggiorno obbligato. Secondo gli inquirenti, non vi sono dubbi l'uccisione di Giuseppe Gagliano e di Luigi Facchini è la «risposta» del «clan» Russo-Albanese al triplice omicidio compiuto domenica scorsa a Cittanova, dove «scoi stati uccisi, a colpi di lupara e di mitra, Michele

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Che succede nel tribunale di Reggio Calabria? Interi fascicoli processuali che scompaiono per anni; magistrati che, disincantamente, rimettono in libertà mafiosi arrestati dalla polizia sotto pesanti impuntazioni; cause contro il malcostume di alcuni «politici» che non vanno avanti; lo tale disimpegno — tranne qualche isolata iniziativa — nella stroncatura l'abusivismo edilizio, specie quella a carattere speculativo.

che, in tal modo, sono stati rimessi in libertà dalla sentenza assolutoria di appello. Una causa «minore», che ha per imputato uno dei De Stefano, latitante, è stata trasferita presso «lidi» più sicuri perché, secondo l'istanza della difesa accolta dalla Cassazione, i giudici popolari avrebbero potuto esprimere un verdetto di condanna riziato da una pretesa influenza dell'opinione pubblica.

Per quali titoli? E' facile intuirlo. I tre fanno parte dei 64 che attendono di essere processati il 16 ottobre: un quarto, Domenico Aramiti, era stato rimesso in libertà dalla sezione istruttoria della Corte d'appello. Altri 15 imputati, vista la facilità con cui è possibile ottenere la scarcerazione (se mancano i soldi per la cauzione si pensano gli «amici» con una colletta), attendono, su istanza di un solo dei noti professionisti, di presentarsi al processo senza manette.

La sconvolgente vicenda del 18enne ucciso dopo la lite sul bus

Si cerca «il ragazzo con la pistola»

Affannose indagini - Si tenta di individuare i passeggeri di quel tragico «561», sul quale Giovanni Lattanzio ha incontrato il suo uccisore - Sinora nessun identikit si è potuto ricostruire - Fiori dove lo studente è caduto

ROMA — E' come se ci fosse un vuoto di qualche secondo. I testimoni dell'uccisione di Giovanni Lattanzio, freddato da un colpo di pistola, dopo una banale lite sull'autobus, sembrano quasi aver cancellato quegli istanti: sono incapaci di ricordare, di dare un particolare qualsiasi che possa aiutare la polizia a ricostruire il volto del giovane che ha sparato. Vengono seccate tutte le scuole della zona di Largo Preneste: l'omicida potrebbe essere uno dei tantissimi ragazzi che tutte le mattine, verso le otto, scendono dal «561» per recarsi a lezione. E' una ricerca difficilissima, resa ancora più complicata dall'ipotesi, non certo da escludere, che si tratti di qualche nuovo iscritto arrivato, magari, da un altro quartiere. Da due giorni i registri di ogni classe, di tutte le scuole intorno a Largo Preneste, vengono controllati, in cerca di chi, la mattina dell'uccisione, era assente. E ancora, si stanno cercando tutte le persone che due giorni fa, hanno preso il «561», nel tentativo di ricostruire insieme a loro il momento e il luogo in cui è salito il giovane che ha sparato. Ogni pista viene seguita, anche la più labile. Ma, per il momento, ancora non si è potuto nemmeno abbozzare un identikit.

d'armi, abbia avuto un aumento di richieste di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente. A questo dato va legata anche un'altra considerazione. E cioè che lo sconcertante aumento di armi in circolazione, specialmente fra i giovani, potrebbe essere legato anche ai numerosi furti in appartamenti, agli scippi, ai furti d'auto occasionali, che permettono sempre più spesso di appropriarsi, fra le altre cose, anche di una pistola.

Sgomento e dolore in città

L'eco della tragedia nella capitale è ancora fortissima. Ancora ieri, per tutto il giorno, il luogo dove Giovanni è caduto è stato meta di una specie di processione. Antonio Lattanzio, il padre della vittima, è stato fra i primi, in mattinata, a deporre dei fiori nel luogo in cui il figlio è stato ucciso. La compagnia Lina Ciuffini, assessore alla pubblica istruzione della Provincia, ha voluto recarsi personalmente a casa del giovane ucciso per esprimere cordoglio e solidarietà a nome dell'amministrazione.

NUORO — Luca Locci, 7 anni, da tre mesi esatti nelle mani dei rapitori: l'istanza ritrae un visetto spaurito, capelli lunghi fin sugli occhi, con le due mani legate aperte alla prima pagina un periodico sardo datato lunedì 18 settembre. Così è apparso sulla «Nuova Sardegna» di ieri. La sua angosciante vicenda non solo non si è ancora conclusa ma rischia di trasformarsi in tragedia da un momento all'altro. I rapitori insieme alla foto «Polario» del bambino — «Luca è vivo» almeno questa certezza, dopo settimane di angoscia, servivano — hanno fatto pervenire ad un redattore del giornale sardo un cupo messaggio.

Angoscia per la sorte di Luca Locci

La grafia è quella tenera e incerta di Luca; i fiori, leccati, così si sono firmati, lo hanno costretto a scrivere sotto dettatura. Tra una sequela di accuse e ingiurie nei confronti del padre del piccolo, e il tentativo assurdo di cercare giustificazioni impossibili per la loro im-

Angoscia per la sorte di Luca Locci

prezza criminale, c'è la cinica e mostruosa minaccia che «Luca potrebbe anche non tornare a casa, se non ci sarà una completa accettazione delle modalità di pagamento del riscatto imposte».

I banditi inviano una foto del bimbo rapito tre mesi fa

Insieme a una lettera fatta scrivere dal piccolo di 7 anni nella quale minacciano di ucciderlo se non si pagano i soldi del riscatto. La tragedia della famiglia di Luca, di suo padre, un concessionario Fiat, alla disperata ricerca del denaro necessario per riavere il bambino, della madre Paola, lo sgomento e la preoccupazione palpabile anche fra la gente non solo a Macomer, suo paese natale, cresce ogni attimo di più.

Il 27 giugno Luca fu rapito mentre giocava sotto casa sua. Poi, dieci giorni di silenzio assoluto. Gli appelli disperati della mamma alla radio: il suo bambino era di salute delicata, che ne avessero riguardo, che fossero «pazienti con lui». L'appello dei vescovi sardi, e ancora, la mattina del 3 luglio, la preghiera di Mauro Carassale, il bambino di undici anni di Olbia, rilasciato dopo 60 giorni di prigionia: «Trattatelo bene, ha appena sette anni, è molto piccolo. Per favore, ricominciate subito ai genitori».

Era nei pressi di Porta Venezia

Scoperto un altro rifugio di Corrado Alunni preso in affitto da Marina Zoni a Milano

Dalla nostra redazione MILANO — Un appartamento affittato da Marina Zoni, la ragazza arrestata subito dopo la cattura di Alunni, mentre suonava alla porta dell'appartamento di via Negrollo, è stato scoperto con il proprio nome e il suo era un nome pulito, e la risposta.

Una ulteriore documentazione relativa ad attività terroristiche di magistrati, lo hanno detto esplicitamente, mostrando di non gradire la definizione di «covo» in riferimento all'appartamento di via Melzo, hanno parlato di «una base logistica di una organizzazione terroristica».

Alunni avrebbe bloccato l'operazione. Quando è stato scoperto l'appartamento di via Melzo, i magistrati si sono rifiutati di rispondere. Hanno ammesso, comunque, di avere per alcuni giorni teso un agguato, dopo la scoperta dell'appartamento. L'attesa è stata però vana. L'identificazione dell'appartamento, probabilmente, è stata contestata dai carabinieri di Alunni.

Non si è ancora scoperto il luogo dove Alunni si era rifugiato. Secondo il sostituto procuratore di Milano, Corrado Alunni è un grosso personaggio della lotta armata.

A fuoco l'auto del direttore d'un quotidiano siciliano

PALERMO — L'automobile del direttore del «Giornale di Sicilia», Leo Rizzi, è stata rubata e data alle fiamme la notte scorsa a Palermo. Polizia e carabinieri stanno indagando per identificare gli autori dell'attentato.

Incursione terroristica nella sede CISNAL a Livorno

LIVORNO — La sede della CISNAL è stata attaccata da un nucleo terroristico di Azione rivoluzionaria. Tre giovani armati e mascherati, dopo aver chiuso in una stanza ad impazziti hanno lasciato un ordigno esplodere che ha appiccato il fuoco e di-

Marina Natoli

Nella foto in alto: studenti della scuola di Giovanni Lattanzio depongono fiori nel punto dove il giovane è caduto colpito a morte.

studiare si ma come?

I giovani sono incerti perché non solo la scuola ma la cultura stessa è in crisi, si moltiplicano le nuove discipline, i termini astratti. Anche lo studio del mondo classico cambia.

Orientarsi è difficile ma un riferimento sicuro è nella

Nella Enciclopedia Europea il meglio della cultura italiana e di tutto il mondo da giudizi critici e orientamenti precisi su ogni argomento. L'Enciclopedia Europea è un'opera di saggistica universale: il miglior strumento per uno studio libero e organico.

Con la pubblicazione del settimo volume, in corso di stampa, l'opera sarà prossima ai due terzi dell'ordine alfabetico, raccolto in 11 volumi. Il dodicesimo volume è un repertorio e una guida di orientamento bibliografico.

